

PIANOFORTI DIGITALI: SUONI

Modelli in produzione aggiornati a Giugno 2026

A cura di Davide Berti

<https://www.youtube.com/@DavideBerti> – “Non solo pianoforte”

Ad oggi, Il grande divario tra pianoforte digitale ed acustico è rappresentato sia dalla meccanica che dalla qualità della campionatura sonora (ancora immatura).

- Generalmente, più il “livello” del pianoforte è basso, più il suono risulta “piatto” ma regolare, viceversa, più la tecnologia avanza (o più il modello è di livello superiore) più la regolarità del suono sembra peggiorare (anche se, nell’ insieme e ad un primo ascolto il suono potrebbe risultare più coinvolgente); la spiegazione è che le varie case costruttrici, aumentando la qualità di campionamento/sintetizzazione, in realtà non fanno altro che registrare/sintetizzare più “fedelmente” le imprecisioni dei pianoforti acustici per poi enfatizzarle; il problema è che le imprecisioni, le disarmonicità, le irregolarità sonore di intonazione di un pianoforte acustico sono compensate da un suono vero, reale e ricco di armonici naturali, per cui queste “imprecisioni” vengono percepite secondariamente, anzi, rendono il suono di ogni pianoforte unico e caratteristico; quando sono ricreate digitalmente (Roland) o campionate e poi enfatizzate (le altre case), non essendo compensate dagli armonici naturali di un suono vero, non solo sono percepite in maniera “brutale” ma rendono il suono decisamente brutto, irregolare ed irreale. Probabilmente, solo alle persone dall’ orecchio meno sopraffino o meno abituate al suono dei veri pianoforti (o semplicemente non interessate al genere classico) un suono del genere potrebbe risultare accattivante.
- Quando si provano i digitali è bene farlo anche tramite una cuffia; il timbro potrebbe infatti risultare enormemente diverso (migliore o peggiore) rispetto all’ ascolto tramite gli altoparlanti; inoltre, utilizzando le cuffie si eviterebbero le conseguenze dei problemi acustici della stanza come i rimbombi (fattori che generano aberrazioni sonore, irregolarità dinamiche e timbriche); è importantissimo ricordarsi che il timbro cambia RADICALMENTE in base alla cuffia utilizzata e che una cuffia che “rende” benissimo con un modello potrebbe rendere malissimo con un altro; per cui questo aspetto è da considerare in maniera assoluta: basti pensare che quando andiamo a provare uno strumento, lo facciamo utilizzando la cuffia a disposizione e se questa fosse “sbagliata” potremmo decidere di scartare quello strumento; il pianoforte va SEMPRE provato utilizzando almeno 2 o 3 cuffie diverse (portarsele anche da casa se necessario) e non per forza di qualità elevata.
- È mediamente preferibile un pianoforte con gli altoparlanti sopra piuttosto che sotto (in un pianoforte vero il suono arriva soprattutto frontalmente); quando le casse sono sotto (pianoforti digitali a mobile) ne risente non solo il realismo ma anche, soprattutto, la nitidezza e la dinamica, senza considerare che dovremo necessariamente utilizzare un volume più alto (disturbando di più).
- Se si decidesse di utilizzare i suoni virtuali VST si potrebbe pensare di sfruttare un’ eventuale entrata audio del pianoforte per sentirli direttamente dai suoi altoparlanti ma purtroppo questi sono sempre ottimizzati per i suoni originali, per cui il risultato non sarebbe minimamente soddisfacente; la soluzione migliore sarebbe quella di utilizzare delle casse monitor esterne collegate al pc tramite scheda audio che abbiano una buona potenza (almeno 30 watt rms per cassa) così da poter reggere ad un buon livello di volume le dinamiche (soprattutto i “FF”); infatti, utilizzando delle casse per pc anche di qualità (Bose, Creative etc) avremmo un suono meno naturale (enfatizzato) ma soprattutto dovremmo utilizzarle ad un volume decisamente troppo basso per evitare distorsioni (non riescono infatti a reggere una gamma dinamica di un pianoforte digitale). Ricordarsi, utilizzando i suoni virtuali, di escludere il suono del pianoforte originale, normalmente tramite la funzione “MIDI Local control”; questo non solo per non sentire il suono originale insieme al VST (basta abbassare il volume) ma perché spesso diminuisce la latenza (ritardo).

YAMAHA e KAWAI

Nella fascia economica (fino alle 1300 euro per i modelli a mobile), rispetto a Yamaha, kawai ha un timbro nettamente migliore e più regolare, ovvero mantiene lo stesso timbro su tutta la tastiera e al variare della dinamica, soprattutto nelle ottave centrali (come dovrebbe essere). Il mio modello preferito a livello di suono e regolarità sonora rimane il Kawai cn201/301; in casa Yamaha invece, un buon timbro e una buona regolarità sonora si trova solo nella serie clavinova.

ROLAND

E' l' unica Casa che non utilizza suoni campionati (registrati) ma modellati (sintetizzati), ovvero ricreati digitalmente; purtroppo (se il fine è quello di avvicinarsi al suono di un pianoforte acustico) il risultato è deludente, soprattutto nelle ottave centrali, in quanto il suono, oltre a tendere al metallico e ad avere una timbrica eccessivamente digitale, è il più irregolare in assoluto e cambia al variare della dinamica; inoltre, queste caratteristiche tendono ad essere più marcate man mano che si sale di livello (soprattutto con la serie migliore LX). I suoni peggiori che abbia provato li ho trovati sia sull' economico modello F701 che sul prestigioso LX706, mentre il "meno peggior" l'ho trovato sul modello HP704. Riguardo a ROLAND LX706, la tastiera ibrida troppo morbida e leggera abbinata a quella generazione sonora rende (IMO) il tocco davvero scadente (sicuramente il peggior strumento di fascia medio alta che abbia mai provato). Decisamente buono il suono dell' LX6 (migliorato rispetto LX5).

CASIO SEMI IBRIDO "GP310/510"

"dedico un paragrafo essendo anche il mio strumento"

Casio ha generalmente un timbro abbastanza freddo e bassi brillanti, con una buona regolarità ed un' ottima dinamica; il modello GP310 ha però una dinamica eccessiva, dovuta sia alla grande precisione della meccanica che alla tecnologia sonora che alla progettazione degli altoparlanti; infatti, utilizzando i suoi altoparlanti, i suoni "P" e "PP" risultano troppo deboli rispetto ai "F" e "FF"; questo non solo è poco reale ma ci obbliga (quando abbiamo dei "PP" o "P") a suonare più forte di come suoneremmo normalmente su un altro pianoforte digitale o tradizionale (cosa che non aiuta a sviluppare correttamente il tocco); inoltre, sempre per questo motivo, quando eseguiamo studi veloci, tutte quelle note che, per via della diversa forza delle dita vengono suonate un po' più leggermente (cosa normale nei passaggi veloci) queste risultano troppo deboli rispetto alle altre (che suoneranno accentuate); fortunatamente, modificando i parametri (soprattutto impostando la risposta al tocco su "leggera" e la simulazione di coperchio su "chiuso o parzialmente aperto") la situazione migliora; consideriamo che suonando in cuffia questo problema sembra "quasi" sparire, per cui attribuirei la "colpa" soprattutto agli altoparlanti. Ottima invece la scelta (unica nei pianoforti con mobile) di mettere superiormente al mobile un coperchio dal quale (una volta aperto) esce parte del suono; soluzione che restituisce una percezione sonora molto realistica; di contro, tenendo il coperchio chiuso il suono (che uscirà solo dalle casse inferiori) risulterà molto impastato. Riguardo ai timbri, solo uno (l'Hamburg Grand standard) è utilizzabile (specie nel classico) perché ha una discreta qualità timbrica (anche se non molto realistica) ma un' eccezionale regolarità; gli altri suoni non li reputo utilizzabili, sia per la scarsa qualità che per l'irregolarità.

I MIGLIORI MODELLI

(Per un pianista classico)

Dai 1000€ ai 3000€

I miei parametri: il pianoforte deve avere un mobile classico (simile ad un pianoforte acustico), i 3 pedali, una tastiera a 3 sensori con scappamento, silenziosa, stabile, robusta, reattiva “il giusto”, ben pesata e senza problemi intrinseci segnalati, un buon timbro (soprattutto regolare), possibilmente un display e il miglior rapporto qualità prezzo possibile della linea (senza troppi “inutili” fronzoli tecnologici). Considerato che molte persone prediligono tastiere leggere, inserirò anche qualche modello con questa caratteristica.

I MIGLIORI DI GAMMA MEDIO BASSA

(1000/1500€)

(Se proprio non è possibile spendere qualcosa in più ci possiamo anche accontentare)

YAMAHA ARIUS YDP165 o YDPS55 (cambia solo il design del mobile) e **CLAVINOVA CLP725** (nessuno di questi ha il display e tutti hanno i tasti in plastica): i primi hanno un timbro peggiore e poco regolare e una discreta meccanica (GH3) con 3 sensori, robusta e molto pesata (95gr!); il clp725 ha invece un bellissimo mobile classico, un suono più moderno e dinamico (che rimane abbastanza regolare), una meccanica (GRAND TOUCH S) più prestante e con doppio scappamento ma davvero molto (troppo) leggera; Se tra questi si predilige il clavinova (per il mobile o la meccanica leggera di ultima generazione G. touch S), il miglior rapporto qualità prezzo lo si ha con il modello successivo “clp735” che vedremo nella prossima categoria.

KAWAI CN201 ha una copertura dei tasti poco premium ma una buona meccanica (RH3) con doppio scappamento e silenziosissima; rispetto ai concorrenti Yamaha, Kawai ha un suono decisamente migliore e il display (rispetto al clavinova 725 anche un tocco più pesante). Potrebbe essere un ottimo strumento per un amatore e parzialmente sufficiente per un pianista pro in quanto la tastiera non è stabilissima. Il “problema” di un’amplificazione un po’ carente è risolto nel modello successivo (prossima categoria).

I MIGLIORI DI GAMMA MEDIA

(1800/2000€)

(Cominciamo a ragionare - abbiamo anche molte altre funzioni interessanti)

YAMAHA CLP735: come il precedente clp725 ma (per soli 400€ in più) dispone di ritmi, più suoni, più potenza “watt”, 5 sensibilità dinamiche (non 3), ingresso usb, ingresso audio analogico, usb rec (usb to device), midi e display! – ottima scelta se proprio si desidera una meccanica dal tocco super leggero. Il modello superiore clp745 costa 600€ in più ma sostanzialmente ha “solo” i tasti in legno (la meccanica risulta ancora più leggera). Personalmente non lo consiglierei/acquisterei per il tocco troppo leggero.

KAWAI CN301: come il precedente CN201 ma con ingresso audio, usb rec, 10 sensibilità dinamiche (non 4), più pulsanti funzione e 2 ulteriori altoparlanti.

ROLAND HP704: meccanica top Roland “PHA50” con tasti in legno/plastica, ben pesata (il peso si sente), anche se un po’ morbida e poco performante nei ribattuti (per la risposta al tocco della generazione sonora) – la tastiera è silenziosa, robusta e incredibilmente stabile, il mobile è bello e il suono tutto sommato accettabile (il meno peggio di casa Roland) anche se la dinamica, per quanto molto gestibile, sembra “andare un po’ per i fatti suoi”.

KAWAI CA401: Tastiera totalmente in legno a bilanciere, veloce e dal tocco abbastanza leggero (meccanica G. Feel Compact), silenziosa e “morbida”; il suono è il punto debole (metallico e irregolare dinamicamente); rispetto ai al CA501 non ha né un’entrata audio né l’usb rec. Non lo acquisterei (come il Roland) soltanto per il suono abbastanza irregolare.

YAMAHA P525 “PORTATILE”: timbro e regolarità molto buoni, la meccanica è la G TOUCH S con tasti bianchi in legno ma, rispetto alla G TOUCH S montata sui clavinova, qui restituisce misteriosamente un tocco molto migliore e pesante.

I MIGLIORI DI GAMMA MEDIO ALTA
2500/3000€
(ci siamo, le meccaniche sono tutte al top)

CASIO GP310; ottimo per la meccanica semi ibrida (molto realistica) e la tastiera in legno a bilanciare (stabilissima) dal tocco molto duro – difetto? copertura dei tasti un po' scivolosa - ha solo un suono veramente utilizzabile abbastanza buono e molto regolare anche se non entusiasmante (poco realistico), ma piacevole (non stancante) durante le ore di studio e utile a livello espressivo (per la regolarità).

KAWAI CA501: meccanicamente come CA401 ma con un'altra generazione sonora o **CA701** con la meccanica GF3 (tasti più lunghi e contrappesi su tutti i tasti).

LA MIA CLASSIFICA FINALE

1. CASIO GP310 per la meccanica semi ibrida, la tastiera in legno a bilanciare e un buon suono regolare (massimo realismo).
2. KAWAI CA401/CA501 per la tastiera in legno a bilanciare, ma un suono migliorabile (discreto realismo)
3. ROLAND HP704 per la buona meccanica Pha50, anche se un po' pigra nei ribattuti e con un timbro discutibile (discreto realismo)
4. CN201/301 per tocco e ottimo suono o YAMAHA YDP165/S55 per la tastiera molto pesata (sostituito ora da ydp166 "non ancora provato")

VELOCE CARRELLATA DEI MODELLI PIU' ECONOMICI

- Echord dp1 e Sound Station Audes (portatili con stand e 3 pedali): ottimo rapporto qualità prezzo: tastiera economica (a molle) molto pesata (90/100gr) e suono accettabile in fase iniziale – qualità generale (tecnica e software) amatoriale (450€)
- Casio Cdps110 (portatile): buon rapporto qualità prezzo nella fascia economica (300€) anche se la tastiera (non graduata), per quanto abbia un eccellente rivestimento plastico "texture", è un po' troppo leggera.
- Roland FP10 (portatile): il migliore come meccanica e pesatura di fascia semi economica (450€)
- Yamaha P145 (portatile): meccanica discreta ma suono troppo metallico e note medio alte abb. brutte (450€)
- Kawai es120 (portatile): nell'insieme (rapporto qualità prezzo) un discreto prodotto sia meccanicamente che a livello di suono (600€)
- Yamaha P225 (portatile): come il p145 ma con un suono decisamente migliore (700€)
- Roland fp30x (portatile): come FP10 ma con più funzioni (registrat. Uscita audio, regolazione suono nota per nota) maggiore amplificazione e possibilità di abbinare stand con 3 pedali (700€)
- Casio APS200/AP300 (a mobile): bel mobile (soprattutto aps200 compatto), ottima copertura dei tasti, ma suono accettabile solo in cuffia e tastiera troppo inconsistente "leggerina" e non molto stabile (900€) NB: tutta la serie AP (dal 200 al 750 ha una stessa generazione sonora, quindi una bassa qualità timbrica, l'unico che ho trovato leggermente migliore "sentendolo dalle sue casse" è l' AP300.).
- Kawai kdp120: tastiera molto veloce e buon suono ma un tocco molto strano e un po' leggero (900€) – sostituito ora dal cx102 (assolutamente sconsigliato per la tastiera fragilissima, leggerissima e inconsistente)
- Roland F107 o RP107 (entrambi a mobile, cambia solo la forma): buona meccanica (come FP10) ma suono davvero pessimo (stessa cosa per il modello superiore F701).
- Yamaha YDP145 o S35 (entrambi a mobile, cambia solo la forma): suono un po' piatto e qualitativamente poco più che sufficiente, meccanica economica ma sufficientemente pesata (900€)- sostituito ora da YDL146 (**non ancora provato**)
- Korg c1air: tastiera stabile (come pha4 roland) e velocissima ma irrealistica e tocco troppo leggero – per il resto (timbro, gamma dinamica, regolarità timbrica etc) abbastanza scarso (850/900€) – LP380 (meno costoso, stesse caratteristiche ma generaz. Sonora inferiore "mai provato").